

**IL PANE
E LE ROSE**

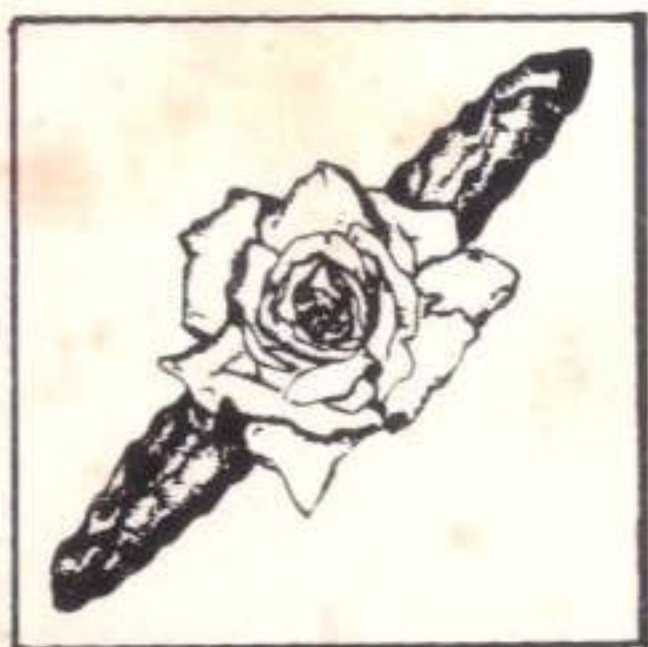
GIANNI SERRA

**SAVELLI
EDITORI**

LA RAGAZZA DI VIA MILLELIRE

**UNA TREDICENNE E I NUOVI
GIOVANI DELLE PERIFERIE
METROPOLITANE**

**CON UN INTERVENTO DI
DIEGO NOVELLI**





Scena n. 13

Glossario

Baracchino: contenitore metallico usato dagli operai per portarsi la roba da mangiare in fabbrica.

Cacabicchieri: carabinieri.

Cacciare: rubare.

Cago: paura, « strizza ».

Cantinare: raccontare, farla lunga (una storia, una giustificazione).

Cartellare: picchiare, bastonare, « legnare ».

Casalinga: se riferito a una ragazza giovane, il termine copre ironicamente una situazione di sbandamento, il più delle volte un occasionale « far marchette ».

Cicamelo (*Cicalo*): succhiamelo, succhialo.

Ciornia: figa.

Cremino (*a*) *Crema*: signorino, « figlio di papà », giovane « borghese » vestito a la moda (e che detta la moda, qualche volta, anche ai ragazzi di quartiere): quindi oggetto un po' d'invidia e molto di disprezzo, nemico « di classe », persona da picchiare e derubare. È un insulto molto grave.

Dio fa (*Dioffa*): concentrazione del popolare « diu fauss » piemontese che vuol dire « dio falso ». L'espressione è usata soprattutto dagli immigrati con la frequenza e l'inconsapevolezza, oggi, di una virgola; un tempo, più coscientemente, costituiva un segno d'inserimento nella nuova collettività: veniva adoperato dai meridionali per sottolineare il loro essere « torinesi ». In sceneggiatura la « a » finale è stata accentata secondo la dizione enfatica della parola nel linguaggio parlato.

« Dioffa » viene spesso usato per rafforzare: Dioffamerda, Dioffa-

stronzo, Dioffammucca! (« e sfilà! », da Ammuccare che significa « sfilare, rubare »).

Dirupare: sfondare, distruggere, rovinare.

Dritta: informazione per fare un « movimento ».

Fare il mono: impennare la motocicletta andando sulla ruota posteriore.

Gaggio: bello, tonto, « addormentato ».

Gagno (a): ragazzino, marmocchio. Il più delle volte viene usato e raccolto come un insulto grave.

Gargagnano: protettore, « pappa ».

Imbarcarsi: innamorarsi.

Incartarsi: avere un incidente, uno scontro (in auto, in moto).

Lavorare su: compiere attività illegali, far colpi, rubare: specificando il campo o la specializzazione (per esempio: « io lavoro su appartamenti »).

Madama: la polizia.

Madama così cosà: sta arrivando la polizia.

Madò (maddò): abbreviazione di « madonna », intercalare consueto quanto « dio fà » anche se meno continuo.

Mandare in danza: « eliminare » una spia, il responsabile di uno « sgarro ».

Messié (Mussiù, ecc.): dal « munsu » piemontese.

Movimento (i): affare illecito (per esempio: furto, progetto di furto).

Pacchio: figa.

Parrina (o): una che va sempre in chiesa, bigotta. Praticamente, una che « non ci sta ». È un insulto molto grave.

Picci: soldi, lire, « carte ».

Picio (piciu): tonto, sciocco, stupidotto, un po' coglione. Equivalente del « mona » veneziano. Al femminile cambia generalmente significato: Picia è « troia », « figa di troia ».

Pivello (a): il « ragazzo », l'innamorato. Viene anche usato in

senso spregiativo o di scherno; in questo caso significa bamboccio, piccoletto inesperto.

Playmerda (playstronzo): da « playboy ».

Purpo: invertito, « finocchio ».

Ricottaro: protettore. Da « ricotta »: soldi che il protettore riceve dalla prostituta.

Riformare: metter in riformatorio; chiudere in un'istituzione.

Ruscare: lavorare, sfacchinare.

Scarpinare: camminare, battere il marciapiede, prostituirsi.

Sgarratore: non è il responsabile, ma il legittimo giustiziere dello « sgarro ».

Sgarro (punto di): stando a una antica e confusa tradizione della malavita, il punto di sgarro è un piccolo tatuaggio sulla faccia non per marchiare una spia, uno « sbaglio », ma al contrario per indicare e premiare chi ha il potere e il dovere di punire il colpevole di uno « sbaglio » (un tradimento, una soffiata).

Sgolare: urlare.

Sputare con: fare un « colpo » con qualcuno.

Tappato: bardato con catene, pendagli, stellette, adesivi, orecchini, croci, teschi, e via dicendo (secondo la moda).

Truzzo (a): peggiorativo di « terrone »: meridionale sozzo, volgare, straccione, ignorante.

Vuoto (i): mancamento, malessere.